

# Titanic

LA TRAMA DEL «TITANIC» FORSE ISPIRATA ALLA STORIA VERA DI UNA CAMERIERA

Fu la breve e sfortunata storia d'amore di Roberta Maioni, una cameriera inglese di evidenti origini italiane, con un membro dell'equipaggio del Titanic a ispirare la trama del film con Leonardo Di Caprio e Kate Winslet, tra i campioni d'incasso della storia del cinema. Lo ha detto Joanna Wood, 47 anni, la cui prozia Roberta viaggiò sul transatlantico affondato nel 1912 durante il viaggio inaugurale da Southampton a New York. Nel naufragio morirono 1.517 persone. Roberta era la cameriera della contessa Lucy Rothes. Joanna ha raccontato che la ragazza - aveva 19 anni - si innamorò di



uno steward, che poi, mentre la «nave inaffondabile» si inabissava, l'aiutò a salire sulla scialuppa di salvataggio, le diede il suo salvagente, e le lasciò il suo distintivo di riconoscimento della White Star Lines, la compagnia di navigazione. Ma per salvarla finì per annegare lui nelle acque gelide dell'Atlantico. Roberta e la contessa furono tratte in salvo dalla nave Carpathia, e portate a New York. La ragazza scrisse una poesia e anche un articolo per i giornali dell'epoca sulla sua drammatica esperienza, ma non rivelò mai il nome dello steward con il quale visse la breve e tragica passione. Questi documenti, una foto di Roberta, e il distintivo - che la donna tenne con sé tutta la vita - andarono all'asta senza troppo clamore nel 1999 a Devizes, nel sud dell'Inghilterra. Joanna ha rivelato la vicenda all'inaugurazione di una mostra sul Titanic a Torquay in Cornovaglia. (Ansa)

**POP** Look pseudo-punk, mèches, sguardo truce, brani d'amore con qualche «fottiti» per incattivirsi: i Dari, i Lost, i Sonorha, le band di ragazzi spopolano tra chi ha dai 7 ai 14 anni, specie se fanciulle. Ma il vero fenomeno estivo è Giusy Ferrero

di Silvia Boschero



Il gruppo dei Dari

## Boy-band d'Italia. Per voi giovanissimi

to giovane. O li ami o li odi, piscelli come questi. Bianco o nero. Le mezze misure non sono pane per i denti degli adolescenti. Così, in fatto di musica, ci sono gruppi italiani, oggi, che vengono idolatrati da alcuni e spediti direttamente all'inferno da altri. Pollice verso da tutti quelli che dicono di capirci di musica e li considerano un mero prodotto commerciale al pari di una suoneria polifonica per cellulare a 3 Euro. «Top friend» di Myspace per chi invece li trova ironici e dissacratori.

Sono essenzialmente tre le band di giovanissimi che scatenano teneri dibattiti ormonali sui blog, nei newsgroup o nelle letterine scritte alle riviste patinate per under 14: i Dari, i Lost, i Sonorha. Tutti hanno un look ben studiato, tutti sono riconducibili ad un omologo straniero, tutti sono pronti a far battere i cuori dei, e delle, più giovani. Ma proprio giovani: dai sette anni in su a vedere i messaggi che riempiono i loro fun club su internet.

Prendiamo i Dari. Ancora non hanno pubblicato un disco (esce a settembre e si intollererà, grazie a quei furboni dei discografici, *Sottovuoto genera-*

**Il modello sono i Tokio Hotel, per i fan sono ironici e dissacratori ma chi ama la musica «emo» non li sopporta: troppo melodici**

zionale) ma già finiscono su Cioè in virtù di una canzone dal ritornello facile facile e lo spirito punk. *Wale*. A metà tra Sex Pistols e i Bee Hive (qualcuno ricorda la band del telefilm *Kiss me Licia?*), i nostri fanciulli di Aosta cantano «Se Wale non ci stai / si fottan pure i tuoi» facendo i duri, ma sciogliendosi anche in una buona dose di balad sdolcinata. A guardarli paiono una sorta di cloni dei Tokio Hotel, ma chi ama veramente la cosiddetta «musica emo» non li può vedere, perché li considera troppo melodici e annacquati rispetto ai colleghi tedeschi.

Poi ci sono i veneti Lost, anche loro giovanissimi (attorno ai 18 anni), anche loro con un'estetica ibrida tra l'archetipo del rock (oscurità, pelle nera, facce ingrugnate) e manga giapponesi (cuori rosa shocking, etc). Musicalmente? Vince la melodia all'italiana. Anche loro vengono trasmessi a rotta di collo nei pomeriggi delle tv musicali (*Tr* di Mtv è regina incontrastata di questo target e tra i beniamini degli adolescenti ha puntato



I Lost

molto anche sui milanesi Finley, vincitori nel 2006 della categoria «Best Italian Act» agli MTV Europe Music Awards di Copenhagen), scatenano le fan e il loro leader Walter è nei cuori delle undicenni d'Italia.

Infine i fratelli Sonorha, veronesi, 25 e 21 anni, vincitori dell'ultimo Sanremo sezione giovani ma meno rock e più melodici con le loro chitare acustiche stile Kings of Convenience e il look da ragazzi per bene (stesso genere di Marco Carta, 23enne cagliaritano fuoriuscito dai «friends» di Maria de Filippi e amatissimo da schiere di ragazzine). Niente di nuovo sotto il sole estivo del pop. Le boy-band, dai Beatles in poi (passateci questa provocazione), sono state una costante soprattutto nel pop internazionale. Quelle formate da giovanissimi per un pubblico di giovanissimi dagli anni Novanta sono comparse anche nel panorama musicale italiano (qualche nome: Gazona, Lollypop, Ragazzi Italiani, cloni dei Take That). Allora si trattò di una meteora. Stavolta?



Il duo dei Sonorha

**MODE** Mescola il gusto per glitter, manga e trucco

**Il look «emo» che piace ai ragazzini**

È il look «emo» quello che piace più ai ragazzini italiani di oggi. Essere «emo» significa mescolare molte mode in un minestrone di provenienze geografiche e cronologiche che fa venire il mal di testa. Emo è il trucco pesante sugli occhi, il gusto per il nero ma anche per i glitter e tutto ciò che è di provenienza manga giapponese. Emo sono i Tokyo Hotel ma anche un po' il look di Avril Lavigne, sicuramente la musica e lo stile dei 30 Seconds

to Mars e dei My Chemical Romance.

Emo significa punk ma anche la mania (e soprattutto l'abbigliamento) dello skateboard, a cominciare dalle imprescindibili Converse Allstar, le mitiche scarpe da ginnastica un tempo monocolore e oggi dalle foggie e le nuances più assurde. Emo significa anche frangette asimmetriche (su Myspace è nata una petizione contro l'uso indiscriminato di queste frangette) e pantaloni a sigaretta. Ma in generale tutto l'abbigliamento striminzito è garanzia di emo. Ah, dimenticavamo... «emo» è anche farsi una foto da soli con la digitale dall'alto vero il basso (foto che per via della vicinanza viene sempre un po' sformata e dunque inquietante) e piazzarla sul proprio Myspace. Myspace che sanguina di sentimentalismo e malinconia.

si. bo.

## CANTANTI Voce «sporca» e originale, la Ferrero è arrivata al giusto successo con un brano di Ferro Storia di Giusy, ex cassiera che ha sbancato l'estate

**G**iusy faceva la cassiera dell'Esselunga di Corbetta. La gavetta fino a pochi mesi fa era valsa a poco, pochissimo. Gira su YouTube un videoclip della sua prima incarna musicale quando il suo nome d'arte era Gaetana, faceva musica dance ed era molto più sensuale di adesso, discinta secondo alcuni. Oggi la piccola e focosa Giusy (meno di cinquanta chili in un metro e cinquantacinque di altezza) ce l'ha fatta. È uscita da un reality musicale quasi vincitrice. È piaciuto il suo carattere non conforme alla norma, è piaciuta la sua voce sporca e calda. Storie come questa nessuno se le vuole lasciar scappare. Lasciamo stare i paragoni con Amy Winehouse, anche se al provino della trasmissione di Rai2 ha portato proprio il brano *Rehab* della cantante inglese. La voce è diversa, ma in comune c'è il fatto di non essere omologata a tutte le altre. Giusy Ferrero è una ragazza siciliana di meno di trent'anni che insegue il suo sogno da anni, con caparbieta, come tantissimi altri musicisti. Ha studiato pianoforte, ha cominciato a



Giusy Ferrero

suonare la chitarra e poi si è data al canto. Fin dalla prima puntata di *Ex Factor* si era capito che qualcuno voleva puntare forte su di lei. Le hanno assegnato brani fumosi ed espressivi per valorizzarla al punto giusto. Pezzi associati sempre a donne dal piglio conturbante: *Bang bang* portata al successo da Nancy Sinatra, *Hi-*

*story repeating* di Shirley Bassey, *La bambola* di Patti Pravo e una manciata d'altri. Poi, verso la fine, ha giocato l'asso: una canzone inedita scritta per lei da Tiziano Ferro. Uno che non si smuove senza un motivo veramente valido. Risultato: *Non ti scordar mai di me* è la canzone tormentone dell'estate e anche l'unica che sta vendendo sul serio (per la settima volta è in cima alla classifica Fimi Nielsen dei dischi più venduti e conserva da quando è uscito anche la palma del brano più scaricato da Internet) sopra Jovanotti e Ligabue.

Lei se la gode, finalmente, ma dice di tenere i piedi ben saldi per terra (il supermercato rimane un'alternativa valida, pare), confessa di avere come hobby il lavoro all'uncinetto e di tenere nel cassetto un romanzo «abbinato a dieci brani musicali» che presto o tardi tirerà fuori. I suoi esempi musicali? Linda Perry delle Four non blondes, Janis Joplin, Mia Martini e Fiona Apple. Non male come fonti d'ispirazione.

si. bo.